

Cittadinanza multipla e diritti umani

Prof. Antonino Papisca, ordinario di Relazioni Internazionali,
Università degli Studi di Padova

Identità e valori

Ci si identifica nel **condividere valori**, nel progettare insieme, nel fare insieme. È questo il modo per costruire la cittadinanza, per renderla veramente agita.

Per quanto riguarda il mio angolo visuale, io parto dal sapere dei diritti umani, che più di una cultura è un sapere che si propone come pacificatore tra i saperi particolari, quindi è un tipo di costruzione, quella dei diritti umani, che ha in sé la missione dell'unire, del pacificare, nel rispetto delle differenze.

I diritti umani e la definizione di cittadinanza

I diritti umani sono il dato fondativo della cittadinanza. A partire dal 1945 è avvenuto qualcosa di molto importante nel mondo: è stato avviato, con la Carta delle Nazioni Unite, il riconoscimento giuridico internazionale dei diritti fondamentali della persona.

Tutto il processo costituzionalista che si era fino ad allora svolto all'interno degli stati più avanzati, democratici, ha trovato sbocco sul piano internazionale, universale, ed è con quel livello che dobbiamo fare i conti anche nell'interpretare oggi la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Nell'interpretare cosa dice questa carta non possiamo fare riferimento soltanto ai principi costituzionali degli stati membri dell'Unione, ma dobbiamo tener conto ormai del patrimonio di dottrine, di giurisprudenza, che si è venuto accumulando in sede internazionale universale: il sistema delle Nazioni Unite, i sistemi regionali dei diritti umani, ecc., dove troviamo affermati principi molti importanti, tra i quali l'interdipendenza di tutti i diritti umani.

In questo momento, la storia ci offre una ciambella molto importante, ci offre un sussidio, uno strumento per fondare correttamente la cittadinanza. Di fronte al dato dell'aumento delle cittadinanze dal punto di vista burocratico, giuridico, ecc. (la cittadinanza dell'Unione Europea ad esempio), anche le autonomie locali rivendicano diritti di cittadinanza. **La persona diventa un**

albero di cittadinanze. Per fare ordine in questa materia e trarne le conseguenze, è bene utilizzare le categorie concettuali che ci vengono fornite con autorità dal diritto internazionale dei diritti umani.

Chi è il cittadino del mondo

Il concetto è questo: esiste oggi, internazionalmente riconosciuto, lo statuto giuridico di persona. **La persona nasce cittadina del mondo.** Oggi è dato di costruire giuridicamente il concetto di una cittadinanza universale, o cittadinanza primaria; è quella che inerisce allo statuto giuridico di persona internazionalmente riconosciuto dalle convenzioni giuridiche internazionali in materia di diritti umani. Questa è **la cittadinanza primaria**, come dire le radici di un albero i cui rami sono le cittadinanze anagrafiche, nazionali, dell'Unione Europea, ecc. Un dato curioso: le cittadinanze nazionali preesistono storicamente alla cittadinanza primaria giuridicamente riconosciuta. Questa data a partire dal 1945-48. Oggi la grande sfida, anche dal punto di vista concettuale, ma soprattutto sul piano politico del governare, del legiferare, ecc., è come armonizzare le preesistenti, discriminatorie, però storicamente molto radicate, **cittadinanze nazionali con la cittadinanza primaria di statuto giuridico di persona umana.** Questo modo di riproporre il tema della cittadinanza (lo vedo sia in sede internazionalistica, sia parlando con insegnanti e studenti) suscita interesse e consente di avere in mano una bussola. Oggi, per parlare di cittadinanza attiva, bisogna affrontare il tema dell'inclusione in una comunità politica allargata, nell'era dell'interdipendenza planetaria, dei processi di globalizzazione (in positivo e in negativo), dei grandi flussi migratori legali e illegali. La sfida è quella dell'armonizzazione della cittadinanza primaria con le cittadinanze complementari.

La crisi dello stato nazione

Lo stato-nazione tradizionale subisce l'ennesima crisi di carattere strutturale. Molte risposte a questa crisi possono essere date proprio da una chiara azione dell'educazione. Ad esempio declinando il concetto di cittadinanza in "cittadinanza plurale", "cittadinanza multipla"; ad esempio considerando il catalogo dei diritti umani uno per uno, come dei capi fila di linee di politiche, politiche pubbliche, misure positive.

Cos'è un diritto umano? È un valore che si propone, in termini di azionabilità, il raggiungimento di obiettivi di cittadinanza. Il diritto al lavoro: cosa significa? Un bellissimo lavoro, la dignità del lavoro, certo; ma il diritto al lavoro significa che il lavoro ci deve essere, naturalmente nelle forme consentite, con i mezzi disponibili. Partendo dai diritti umani si rimette in questione il rapporto tra le persone, la cittadinanza primaria, la cittadinanza complementare, le istituzioni.

Se dovessi dire, in questo momento, qual è il progetto, il percorso prioritario, partirei dalla sfida del **dialogo interculturale** che presuppone che ci si conosca reciprocamente, che ci si scambino delle informazioni, dei dati cognitivi. Una volta fatto questo, se ognuno resta sulle sue posizioni, come si realizza l'inclusione nella comunità politica a livello locale, regionale, nazionale, europeo? Come si arriva alla pace sociale? Ci vuole qualche altra cosa. È a questo punto che preziosa diventa la condivisione di un paradigma di valori universali, la condivisione anche di un progetto di azione, la condivisione di programmi, ai vari livelli in cui si declina oggi la *governance*.

Quali i percorsi possibili in sede di cittadinanza europea? Cosa fare per coinvolgere i giovani in progetti di mobilità nello spazio dilatato dell'UE? Butto lì uno dei percorsi possibili. **Dialogo civile.** [...] Dentro le scuole, in collaborazione con le associazioni, con gli enti di governo locali [...] si tratta di dire ai giovani: “avete aperto un futuro di impegno politico e civico fortissimo, portate avanti questa impresa di infra-strutturare i diritti umani all'interno dei sistemi nazionali, dei sistemi di governo sub-nazionali, del sistema dell'UE e proponetevi al mondo come esempio europeo non solo di pacificazione fra stati, ma di avanzamento della civiltà del diritto umano-centrico, in termini, non di chiacchiere ma di politiche, di misure, di azioni.

Tratto dalla tavola rotonda organizzata a Firenze da Indire-Agenzia Nazionale Socrates

“Le parole e le azioni della cittadinanza”, Firenze 19 Giugno 2003